



Associazione Cappella Musicale
San Francesco da Paola di Reggio Emilia



Reggio Emilia
marzo - dicembre 2018

SOLI DEO GLORIA

XIV edizione

Organi, Suoni e Voci della Città

www.solideogloria.eu

Alif Aleph Alfa

Innalziamo le nostre voci, giubilando, a Dio!

Una prospettiva culturale di dialogo
ebraico, cristiano, musulmano

אליף אלה אלפה

נשמיע את קולנו להלל את ה'!

מבט לדיאלוג תרבותי יהודי, נוצרי ומוסלמי.

الف الف الفا

فلنرفع اصواتنا بالتهليل لله من الفرح!

منظور ثقافي للحوار بين الديانات السماوية العبرية و المسيحية و الاسلامية.

Domenica 16 dicembre 2018
ore 16.30

Aula Magna Pietro Manodori
Università degli Studi di Modena
e Reggio Emilia

Viale Allegrì 9, Reggio Emilia



Reggio Emilia
città
delle persone



Fondazione Solidarietà Reggiana



DIOCESI
REGGIO EMILIA - GUASTALLA

Ufficio Beni Culturali
e Nuova Edilizia di Culto

Comuni di
Albinea
Bibbiano
Casina
Castelnovo ne' Monti
Quattro Castella
Rubiera
San'Ilario d'Enza
San Martino in Rio



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI REGGIO EMILIA
PIETRO MANODORI



Istituto Superiore di Studi Musicali
di Reggio Emilia e Castelnovo ne' Monti
"Achille Peri - Claudio Merulo"

MUSEO DIOCESANO
DI REGGIO EMILIA-GUASTALLA

REGGIO INIZIATIVE CULTURALI

Fondo
Ambiente
Italiano
Delegazione
di Reggio Emilia

italianclassics
art, teaching, recording & more....



Capella
Regiensis

In collaborazione con

**Comunità ebraiche di
Modena e Reggio Emilia, Bologna, Ferrara**

Cappella Musicale della Cattedrale di Reggio Emilia

Centri Islamici di Reggio Emilia

Centro Interculturale Mondinsieme

Istoreco

**Fondazione per la Collaborazione tra i Popoli
Pres. Romano Prodi**

PROMUSIC

BPER:
Banca

Hotel Posta

PALAZZO DEL CAPITANO DEL POPOLO

Cantillazione ebraica

a cura del gruppo ebraico

Cristina Miriam Chiaffoni, Alberto Sermoneta, Ahava Katzin

Salmo 114

Esodo 16, 9-16

Cantillazione cristiana

a cura del gruppo cristiano

Lorenzo Iotti, Primo Iotti, Alessandro Ravazzini

Beátam me dicent, Luca 1, 48-49

Magnificat, Luca 1, 46-55

Alleluia. In exitu Israel, Salmo 113 (114)

Cantillazione coranica

a cura del gruppo musulmano

Ahmed Athahma, Yousif Yousif Elsayed Elsamahy,

Abdolrahman Wagih

Sura 30, *Ar-Rum* (I Romani), 20-24

Al termine, i tre gruppi, ebraico, cristiano, musulmano,

**Cristina Miriam Chiaffoni, Alberto Sermoneta, Ahava Katzin,
Lorenzo Iotti, Primo Iotti, Alessandro Ravazzini,
Ahmed Athahma, Mohamed Oussaifi, Elyar Tahouri**

eseguiranno insieme la nuova composizione del
Canto inter-religioso dal titolo

A – M.

di **Emanuele Milani**

studente di Composizione
dell'Istituto Superiore di Studi Musicali
di Reggio Emilia e Castelnovo ne' Monti
"Achille Peri - Claudio Merulo"

Cinzia Merletti
Moderatrice

Il Progetto Alif Aleph Alfa



Alif



Aleph



Alfa

Alif Aleph Alfa rappresenta la continuazione ideale di *Europa Africa. Cantiamo insieme!*, progetto ispirato dal Dott. Alessandro Ovi e dal Maestro Renato Negri e coprodotto, nel 2010, dalla Fondazione per la Collaborazione tra i Popoli - Presidente Romano Prodi e da *Soli Deo Gloria. Organi, Suoni e Voci della Città*, nota rassegna concertistica reggiana.

Il Progetto si propone di avvicinare, tramite una vera e propria *fusion* musicale, i fedeli delle confessioni religiose monoteiste che risiedono a Reggio Emilia e la Cittadinanza reggiana, avviando una collaborazione concertistica basata sull'idea del reciproco ascolto e dello scambio culturale-religioso.

Il Progetto **Alif Aleph Alfa** prevede l'organizzazione di *performances* in cui si esibiscono, nella medesima serata, gruppi musicali nati in seno alle Comunità religiose e la *Capella Regiensis* (Cappella Musicale di Reggio Emilia), un *ensemble* vocale e strumentale impegnato principalmente nella valorizzazione del repertorio bachiano e barocco, nel segno di una continuità che promuova tanto le realtà culturali locali quanto quelle di origine straniera.

I concerti vogliono dunque rappresentare il momento culminante di una sorta di “laboratorio” di vicendevole conoscenza culturale, contornato da eventi e manifestazioni collaterali di approfondimento, anche di tipo didattico.

Il primo evento concertistico nato in seno al Progetto si è svolto il 12 giugno 2010, nella Chiesa reggiana di San Filippo, con l'introduzione del Professor Romano Prodi e alla presenza delle Autorità cittadine e diocesane: l'ensemble *Capella Regiensis*, le percussioni di *Nzuko Di Igbo* e il Coro gospel *More than Conquerors* hanno eseguito prima alcuni brani tratti dai propri repertori tradizionali (musiche di J. S. Bach, brani con percussioni africane, canti gospel), per poi *suonare e cantare insieme* in un breve brano di musica contemporanea, composto per l'occasione da Evelin Cavazzoni, giovane compositrice reggiana.

L'idea su cui si fonda **Alif Aleph Alfa** consiste nel tentativo di riavvicinare, attraverso un'inedita prospettiva musicale, tre grandi culture religiose: ebraica, cristiano-europea, arabo musulmana.

L'ordine esplicativo delle lettere seguirà l'ordine cronologico

Aleph, prima lettera dell'alfabeto fenicio ed ebraico, è foneticamente un soffio appena percettibile. Rappresenta la novità, la freschezza, la bellezza e l'armonia che Dio ha emanato all'inizio di tutta la creazione. Segna la soglia tra il manifesto e l'inconoscibile, tra il segreto e il rivelato, fra il potenziale e l'attuale. È anche simbolo dell'eternità e unicità di Dio (vedi Is, 44,6).

Alfa, prima lettera dell'alfabeto greco, rappresenta l'onnipresenza e l'eternità di Dio. Il suo significato permette all'uomo contemporaneo di ritornare *al principio*, all'originario stato di unione e perfezione, dove i concetti veterotestamentari di

bellezza, freschezza e armonia della creazione, sono tali proprio nell'unione in Dio.

Alif, prima lettera dell'alfabeto arabo, è la rappresentazione dell'originario impulso creativo, della spinta primitiva al manifesto. Ogni lettera dell'alfabeto arabo ha una personalità propria collegata con *Allah*, il Dio supremo, e *Alif*, per la sua verticalità, è il simbolo di una maestà divina (non a caso *Alif* è anche la prima lettera della parola *Allah*). Per questo essa è assimilabile all'essenza incorporea e volatile dell'arte musicale.

La musica può essere interpretata dunque tanto come simbolo di sintesi e unione, quanto come straordinario mezzo tramite cui instaurare un nuovo dialogo ecumenico: '*cantare insieme*' implica infatti il recupero del significato profondo dei termini *concerto* e *concertare*, ovvero il far *con*-sonare in armonia voci diverse, apparentemente distanti, eppure sorelle, in un'apparente 'tenzone' (*certamen*) in cui il *conflitto*, ovvero l'*incontro* fra culture, ne favorisce la reciproca conoscenza.

Riacquista così il proprio ultimo significato anche il concetto di *interprete*, a cui è affidato sì il compito tecnico di tradurre in musica i segni musicali, ma anche quello di fungere da intermediario tra linguaggi e mondi differenti.

Renato Negri
Direttore Artistico di Soli Deo Gloria

Cantillazione ebraica

Salmo 114

תהילים פרק קיד

א בצאת ישראל, ממצרים; בית יעקב, מעם לעז.
ב היתה יהודה לקדשו; ישראל, ממשלותיו.
ג הים ראה, וינס; הירדן, יסב לאחור.
ד ההרים, רקדו כאילים; גבעות, כבני-צאן.
ה מה-לך הים, כי תנוס; הירדן, תסב לאחור.
ו ההרים, תרקדו כאילים; גבעות, כבני-צאן.
ז מלפני אדון, חולי ארץ; מלפני, אלוה יעקב.
ח ההפכי הצור אגם-מים; חלמיש, למעינו-מים.

Salmo 114

*Quando Israele uscì dall'Egitto,
la casa di Giacobbe da un popolo barbaro,
Giuda divenne il suo santuario,
Israele il suo dominio.
Il mare vide e si ritrasse,
il Giordano si volse indietro,
le montagne saltellarono come arieti,
le colline come agnelli di un gregge.
Che hai tu, mare, per fuggire,
e tu, Giordano, per volgerti indietro?
Perché voi, montagne, saltellate come arieti
e voi, colline, come agnelli di un gregge?
Trema, o terra, davanti al Signore,
davanti al Dio di Giacobbe,
che muta la rupe in un lago,
la roccia in sorgenti d'acqua.*

Esodo 16, 9-16

שמות, ט"ז ט - ט"ז

ט ויאמר משה אל-אהרן, אמר אל-כל-עדת בני ישראל, קרבו לפני יהוה: כי שמע, את תלונתיכם. ויהי, כדבר אהרן אל-כל-עדת בני-ישראל, ויפנו, אל-המדבר; והנה כבוד יהוה, נראה בעיניו. יא וידבר יהוה, אל-משה לאמר. יב שמעתי, את-תלונת בני ישראל--דבר אלהם לאמר בין הערבים תאכלו בשר, ובבקר תשבועו-לחם; וידעתם, כי אני יהוה אלהיכם. יג ויהי בערב--ותעל השליו, ותכס את-המחנה; ובבקר, היתה שכבת הטל, סביב, למחנה. יד ותעל, שכבת הטל; והנה על-פני המדבר, דק מחספס--דק ככפר, על-הארץ. טו ויראו בני-ישראל, ויאמרו איש אל-אחיו מן הוא--כי לא ידעו, מה-הוא; ויאמר משה, אלהם, הוא הלחם, אשר נתן יהוה לכם לאכלה. טז זה הדבר, אשר צוה יהוה, לקטו ממנו, איש לפי אכלו: עמר לגלגלת, מספר נפשתיכם--איש לאשר באהלו, תקחו.

Esodo 16, 9-16

9 *Mosè disse ad Aronne: «Da' questo comando a tutta la comunità degli Israeliti: 'Avvicinatevi alla presenza del Signore, perché Egli ha inteso le vostre mormorazioni!'».*

10 *Ora, mentre Aronne parlava a tutta la comunità degli Israeliti, essi si voltarono verso il deserto, ed ecco la Gloria del Signore apparve nella nube.*

11 *Il Signore disse a Mosè:*

12 *«Ho inteso la mormorazione degli Israeliti. Parla loro così: 'Al tramonto mangerete carne e alla mattina vi sazierete di pane; saprete che io sono il Signore vostro Dio'».*

13 *Ora alla sera le quaglie salirono e coprirono l'accampamento e al mattino vi era uno strato di rugiada intorno all'accampamento.*

14 *Poi lo strato di rugiada svanì ed ecco sulla superficie del deserto vi era una cosa minuta e granulosa, minuta come è la brina sulla terra.*

15 *Gli Israeliti la videro e si dissero l'un l'altro: «Man hu: che cos'è?», perché non sapevano che cosa fosse. Mosè disse loro: «È il pane che il Signore vi ha dato in cibo.*

16 *Ecco che cosa comanda il Signore: 'Raccoglietene quanto ciascuno può mangiarne, un omer a testa, secondo il numero delle persone con voi. Ne prenderete ciascuno per quelli della propria tenda'».*

Cantillazione cristiana

Beátam me dicent, *Luca 1, 48-49*

Beátam me dicent omnes generatiónes,
quia fecit mihi magna, qui potens est.

*D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.
Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente*

Magnificat, *Luca 1, 46-55*

ánima mea Dóminum,
et exsultávit spíritus meus *
in Deo salvatóre meo,
quia respéxit humilitátem ancíllæ suæ.*
Ecce enim ex hoc beátam me dicent
omnes generatiónes,
quia fecit mihi magna, qui potens est, *
et sanctum nomen eius,
et misericórdia eius in progénies et progénies *
timéntibus eum.
Fecit poténtiam in bráchio suo, *
dispérsit supérbos mente cordis sui;
depósuit poténtes de sede *
et exaltávit húmiles;
esuriéntes implévit bonis *
et dívites dimísit inánes.
Suscépit Israel púerum suum, *
recordátus misericórdiæ,
sicut locútus est ad patres nostros, *
Abraham et sémini eius in sæcula.
Glória Patri, et Fílio *
et Spirítui Sancto.
Sicut erat in princípio, et nunc et semper, *
et in sæcula sæculórum. Amen.

L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva. *
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.
Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente *
e Santo è il suo nome:
di generazione in generazione la sua misericordia *
si stende su quelli che lo temono.
Ha spiegato la potenza del suo braccio, *
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni, *
ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati, *
ha rimandato i ricchi a mani vuote.
Ha soccorso Israele, suo servo, *
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva promesso ai nostri padri, *
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.
Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre *
nei secoli dei secoli. Amen.*

Alleluia. In exitu Israel, Salmo 113 (114)

*Alleluia. In exitu Israel de Ægypto,
domus Iacob de populo barbaro.*

*Alleluia. Quando Israele uscì dall'Egitto,
la casa di Giacobbe da un popolo barbaro.*

Cantillazione coranica

Sura 30, *Ar-Rum* (I Romani), 20-24

وَمِنْ آيَاتِهِ أَنْ خَلَقَكُمْ مِنْ تُرَابٍ ثُمَّ إِذَا أَنْتُمْ بَشَرٌ
تَنْتَشِرُونَ ﴿٢٠﴾

وَمِنْ آيَاتِهِ أَنْ خَلَقَ لَكُمْ مِنْ أَنْفُسِكُمْ أَزْوَاجًا لِتَسْكُنُوا إِلَيْهَا
وَجَعَلَ بَيْنَكُمْ مَوَدَّةً وَرَحْمَةً إِنَّ فِي ذَلِكَ لَآيَاتٍ لِقَوْمٍ
يَتَفَكَّرُونَ ﴿٢١﴾

وَمِنْ آيَاتِهِ خَلْقَ السَّمَوَاتِ وَالْأَرْضِ وَأَخْلَفَ الْأَسْنِينَ كُمْ
وَالْوَنُكُمُ إِنَّ فِي ذَلِكَ لَآيَاتٍ لِلْعَالَمِينَ ﴿٢٢﴾

وَمِنْ آيَاتِهِ مَنْامُكُمْ بِاللَّيْلِ وَالنَّهَارِ وَابْتِغَاءُكُمْ مِنْ فَضْلِهِ إِنَّ
فِي ذَلِكَ لَآيَاتٍ لِقَوْمٍ يَسْمَعُونَ ﴿٢٣﴾

وَمِنْ آيَاتِهِ يُرِيكُمْ الْبَرْقَ خَوْفًا وَطَمَعًا وَيُنزِلُ مِنَ السَّمَاءِ
مَاءً فَيُحْيِي بِهِ الْأَرْضَ بَعْدَ مَوْتِهَا إِنَّ فِي ذَلِكَ لَآيَاتٍ لِقَوْمٍ
يَعْقِلُونَ ﴿٢٤﴾

20. Fa parte dei Suoi segni l'avervi creati dalla polvere, ed eccovi uomini che si distribuiscono [sulla terra].

21. Fa parte dei Suoi segni l'aver creato da voi, per voi, delle spose, affinché riposiate presso di loro, e ha stabilito tra voi amore e tenerezza. Ecco davvero dei segni per coloro che riflettono.

22. E fan parte dei Suoi segni, la creazione dei cieli e della terra, la varietà dei vostri idiomi e dei vostri colori. In ciò vi sono segni per coloro che sanno.

23. E fan parte dei Suoi segni, il sonno della notte e del giorno e la vostra ricerca della Sua grazia. Ecco davvero dei segni per coloro che sentono.

24. E fa parte dei Suoi segni farvi scorgere il lampo, con timore e brama, e il far scendere dal cielo l'acqua con la quale ridà vita alla terra che già era morta. Ecco davvero segni per coloro che ragionano.

A – M.
Canto inter-religioso

A – M.
Shalom, Pacem, Salam.
Shalom, Pacem, Salam.
A – M.

Pace, Pace, Pace.
A – M.

Cantillazione ebraica

Alif Aleph Alfa – innalziamo le nostre voci, giubilando, a Dio!

‘Nella mia uscita dall’Egitto...’

Nella mia cacciata da Gerusalemme...’

Poesia del libro di preghiera ebraico del giorno del Nove di Av.

Che collegamento possiamo trovare tra questa poesia e l’odierna manifestazione musicale a Reggio Emilia?

Per spiegarlo dobbiamo chiedere la Vostra pazienza per un breve *excursus* nella storia del popolo ebraico e della sua musica sinagogale.

Nel Nove del mese di Av (mese del calendario ebraico che coincide con i mesi di luglio-agosto, dipende da anno in anno), quindi nel pieno del periodo “balneare” dell’anno, gli ebrei osservanti celebrano un digiuno, una completa astensione dal bere e dal mangiare per circa 25 ore in ricordo di un evento luttuoso.

Qual è questo evento?

La distruzione del primo e del secondo Tempio di Gerusalemme, distruzioni avvenute, secondo la tradizione, nello stesso giorno nel Nove del mese di Av, segnano l’inizio di un lungo esilio dalla propria patria, la terra d’Israele.

Questa lunga diaspora portò alla dispersione del popolo ebraico nei quattro angoli del mondo conosciuto, e successivamente, con la scoperta del nuovo mondo, anche nel centro e nelle periferie di quest’ultimo.

Ma, analizzando l’inizio di questo percorso, possiamo notare che, mentre all’inizio ci fu un centro diasporico per quasi ottocento anni, nel seguito presero forma due diversi poli geografici che contraddistinsero il popolo d’Israele; da allora fino ai nostri giorni.

Nei primi otto secoli dopo l’esilio da Gerusalemme, il centro della vita e della cultura ebraica si sposta dalla terra d’Israele

verso oriente, verso le terre di Babilonia, sulle sponde dell'Eufrate.

Lì verrà redatta la più grande opera dell'ebraismo rabbinico, il *Talmud*.

Ma, intorno all'anno mille, il centro babilonese perde la sua centralità e ad esso si sostituiscono due centri che, già nel loro nome, tanta importanza avranno nella storia: ebraica in particolare ed in quella europea in generale.

Parliamo di *Aschkenaz* e *Sefarad*.

Il primo nome compare per la prima volta nel libro della Genesi (cap. X, versetto III) nell'elenco della discendenza dei figli di Noè.

Quindi questo è il nome di una nazione dell'umanità che venne in seguito identificata con quella parte della Germania che noi conosciamo come Renania, cioè quelle terre sul confine tra Francia e Germania attraversate dal fiume Reno.

In queste terre nacque la radice dell'ebraismo centroeuropeo che poi, successivamente, si estese sempre più ad est venendo a combaciare con quel mondo di confine tra l'area slava e germanica dell'Europa.

Un mondo che vide la sua nascita nelle tre grandi comunità di Worms, Magonza (Mainz) e Spira (Speyer) per arrivare successivamente a Praga, Varsavia e Vilna.

La seconda parola invece, la parola *Sefarad*, la troviamo nel libro del profeta Ovadià (cap. I, versetto XX) quando il profeta parla del ritorno degli esuli d'Israele, dalla terra di *Sefarad* verso quella d'Israele.

La terra di *Sefarad* viene identificata nella tradizione ebraica con la Spagna, nella quale l'ebraismo fiorì soprattutto nella sua parte conosciuta come Al Andalus, la Spagna araba dove nelle città di Cordova e Granada (ma anche in tante altre) sorsero importanti e fiorenti comunità ebraiche.

Tutto questo terminò con una data storica: 1492.

Quest'anno, conosciuto nella storia generale come l'anno della scoperta delle Americhe, indica invece, per gli ebrei Sefarditi, un'altra storia.

Dopo aver terminato la riconquista del territorio spagnolo dai musulmani espugnando Granada, ultima fortezza musulmana in terra di Spagna, i re cattolici Ferdinando d'Aragona e Isabella di Castiglia decretarono l'espulsione degli ebrei, che avevano rifiutato di convertirsi al cristianesimo, dai loro possedimenti.

Prima dalla Spagna stessa, poi dal Portogallo ed infine dai territori della corona spagnola in Italia, cioè in tutta l'Italia meridionale.

Gli ebrei cacciati dalla Spagna si spostarono in tutti i paesi che aprirono loro le porte, specialmente in quelli del bacino mediterraneo.

Il grande impero ottomano dell'epoca, che comprendeva gran parte del medio Oriente e dell'Europa sud-orientale, aprì le sue porte a questi esuli, così come anche gran parte degli stati che componevano il variegato mosaico statale dell'epoca nella penisola italiana.

In quest'ultima, essi si aggiunsero agli ebrei stanziati qui da molto tempo, dall'epoca dell'impero romano.

L'ebraismo, da allora, crebbe e prosperò nelle terre del Mediterraneo ricordando il suo periodo spagnolo come uno dei migliori nella propria storia (in ebraico esso venne chiamato *Tor hazahav*, l'epoca d'oro).

In tutte queste terre gli ebrei costituivano sempre una minoranza all'interno di maggioranze religiose diverse. In *Aschkenz* questa era una maggioranza cristiana, nelle terre di *Sefard* una maggioranza musulmana.

Questo fatto portò a dei risultati particolari.

In tutti i paesi nei quali risiedevano, gli ebrei avevano una religione comune che si declinava in diversi comportamenti rituali rispetto alla maggioranza esterna, una diversa fede e una diversa lingua di rito e di studio: l'ebraico.

Questa lingua accomunava gli ebrei in tutta la loro diaspora, durante tutto il tempo e attraverso tutti i posti nei quali arrivavano.

Se un ebreo entrava in una sinagoga a Worms o a Cordoba, o in tempi recenti a Vilna e a New York, si trovava in un ambiente

presso il quale la preghiera e la lettura del brano del Pentateuco venivano recitate utilizzando la medesima lingua: l'ebraico.

Questo, di sicuro, era un fattore unificante ma, insieme ad esso e intorno ad esso. L'ambiente e i costumi ebraici erano profondamente influenzati dalla cultura maggioritaria all'interno della quale la comunità locale si trovava.

‘Nell’Europa della cristianità, fino alla rivoluzione francese, non c’è spazio per il non cristiano che coabiti con il cristiano. Cittadinanza e appartenenza religiosa si identificano.

L’unico coabitante accanto al cristiano, cattolico, protestante o ortodosso, nonostante le espulsioni, è stato l’ebreo.

La storia dell’ebreo europeo è quello del secolare coabitante.

... Tuttavia per secoli, fino all’emancipazione (che in Russia gli ebrei conoscono appena al tramonto dello zarismo), gli ebrei restano gli unici coabitanti nella “terra cristiana”¹

Notiamo con quanta rilevanza viene ripetuta la parola coabitazione. Questo porta ad una importante conclusione.

Persino nei periodi pre-mancipazione, nei quali i rapporti degli ebrei con la maggioranza esterna erano molto limitati (specialmente nelle terre di *Ashkenz*, nell’Europa cristiana) l’influenza dell’ambiente circostante, nei costumi e nelle consuetudini, ebraiche era molto incisiva.

Come è del resto completamente naturale e fisiologico, dal punto di vista sociale, per ogni minoranza che vive all’interno di una maggioranza diversa.

Per quanto ci riguarda oggi, nella manifestazione odierna, il fenomeno appena descritto è particolarmente rilevante nel campo musicale.

Pur recitando gli stessi Salmi e le stesse preghiere, pur leggendo lo stesso rotolo del Pentateuco nella sinagoga al sabato e nelle festività, la cantilenazione e il tono musicale erano diverse (e sono diverse) da luogo a luogo e riflettevano la cultura locale.

¹Andrea Riccardi, *Coabitazione e conflitti tra religioni del Mediterraneo*, in Sandro Fontana *Il futuro dell’Europa: le sue radici cristiane*, Venezia, 1996.

Così troviamo una famosa poesia recitata nel giorno di *Kipur* (il giorno dell'espiazione) che pur avendo un testo ebraico uguale, viene cantata con un'aria completamente diversa in una sinagoga sefardita orientale e in una italiana.

Nel primo caso la musica ci proietterà in un'atmosfera mediorientale o magrebina, nel secondo caso, chiudendo gli occhi, potremo pensare di trovarci in un tipico teatro italiano.

Possiamo dunque affermare che, all'interno del mondo sinagogale ebraico e nel suo giubilo al Signore, possiamo ritrovare le tre prospettive musicali che oggi, in questo evento a Reggio Emilia, sentiremo.

Rav Beniamino Goldstein
*Rabbino Capo della Comunità ebraica
di Modena e Reggio Emilia*

Cantillazione cristiana

Alif Aleph Alfa – innalziamo le nostre voci, giubilando, a Dio!

Il salmo 113 (114), celebrato con numerose attestazioni dai più grandi protagonisti della storia della musica, fa parte di una collezione di inni e cantici di rendimento di grazie tradizionalmente chiamata *Hallel egiziano*, che aveva una sua speciale collocazione liturgica durante le festività pasquali. La Pasqua evocata fa memoria di quel pellegrinaggio che Dio Onnipotente fa compiere al suo popolo da una situazione di morte alla vita, dai lacci della schiavitù alla libertà del suo servizio, dalla notte del peccato alla luce della Grazia.

Tradizionalmente questo testo veniva pregato anche durante le liturgie esequiali per accompagnare i defunti nell'ultimo pellegrinaggio verso la Gerusalemme Celeste. È per questo motivo che Dante nella sua *Commedia* lo pone sulle labbra delle anime del Purgatorio: *'In exitu Israël de Aegypto / cantavan tutti insieme ad una voce con quanto di quel salmo è poscia scripto'* (Purgatorio II, 46-47). Il Sommo Poeta *'vede nel Salmo il canto dell'attesa e della speranza di quanti sono protesi, dopo la purificazione da ogni peccato, verso la meta ultima della comunione con Dio in Paradiso'* (Giovanni Paolo II, Udienza generale del 3 dicembre 2003).

Ma l'esodo, che viene cantato dal salmo, non è soltanto quello che ci fa prendere temporaneamente congedo dalla nostra abitazione corporale. Si tratta di quel Battesimo che ci permette di uscire dalla condizione pagana per giungere alla conoscenza di Dio. Senza nulla togliere al suo significato originario, possiamo applicare questo "Salmo dell'Esodo" all'evento pasquale della morte e risurrezione del Signore Gesù. *'Riconoscete che voi, che avete rinunciato al mondo, siete usciti dall'Egitto'*, afferma Sant'Agostino ai neobattezzati.

Sulla base di una tradizione giudaica secondo cui la rupe accompagnava Israele nel suo itinerario nel deserto, san Paolo rileggerà l'evento in chiave cristologica: *'Tutti bevvero la stessa*

bevanda spirituale: bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo' (1 Cor 10, 4), (Giovanni Paolo II, cit.).

Nell'esecuzione di questa sera il salmo è proposto nella forma ridotta di versetto alleluiatico tratto dal Graduale di San Gallo, un manoscritto attestabile attorno all'anno 1000 e famoso nella musicologia, poiché costituisce ad oggi il più antico manoscritto esistente con notazione medievale neumatica.

L'economia esodale riecheggia anche nel più famoso inno del Magnificat, che l'evangelista Luca pone sulle labbra di Maria, in visita alla cugina Elisabetta dopo che l'angelo le aveva annunciato il mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio nel suo grembo.

Secondo il pastore Dietrich Bonhoeffer, morto martire in un campo di concentramento nazista, si tratta del *'più rivoluzionario canto di Avvento che sia mai stato cantato'*. In un suo sermone datato 17 dicembre 1933 (esattamente 85 anni fa), egli afferma che Maria *'sperimenta di persona, nel proprio corpo, che è per vie prodigiose che Dio viene all'uomo, che egli non agisce secondo le opinioni e le vedute umane, che non segue le vie che gli uomini gli vogliono prescrivere, ma che la sua via resta, al di là di ogni comprensione, al di là di ogni prova, libera e sovrana'*.

Dal cuore di questa figlia di Sion emerge dunque nel canto – che ha fortissime risonanze con il Cantico di Anna di 1 Sam 2,1-10 – il sovrano protagonismo dell'Onnipotente che continuamente interviene, compiendo le sue meravigliose gesta per noi, chinandosi e guardando con occhi di misericordia la nostra misera condizione umana. *'La sua misericordia si stende su coloro che lo temono'*, afferma la “povera di Yahweh”, che ne ha fatto esperienza nella sua stessa carne.

Ancora una volta Israele esce dall'Egitto, dalla schiavitù di quel faraone che è il nostro “io”, per lasciare che Dio sia il soggetto di ogni azione, il Signore della Storia e della Vita. In questo cantico domina il primato della lode, il primato della benedizione: per dieci volte si narrano le opere dell'Onnipotente, del Misericordioso.

Ha scritto p. Ermes Ronchi, un poeta Servo di Maria: *‘Al centro del cristianesimo è collocato allora come un decalogo nuovo, che non si riferisce più all’agire dell’uomo, ma che elenca le dieci azioni di un Dio appassionato. La fede di Maria, la fede grande, la più grande fede, è quella che pone al centro non quello che io faccio per Dio, ma quello che Dio fa per me. La salvezza non viene dal fatto che io amo Dio, ma che Dio ama me’* (E. Ronchi, *Le case di Maria*).

Don Alessandro Ravazzini

*Rettore del Seminario cattolico della Diocesi
di Reggio Emilia-Guastalla*

Cantillazione coranica

Alif Aleph Alfa – innalziamo le nostre voci, giubilando, a Dio!

Commento ai versetti coranici della
Sura 30, *Ar-Rum* (I Romani), 20-24

Corano, Sura XXX, versetti 20-24

I versetti coranici che saranno salmodiati in occasione del concerto, fanno parte della XXX Sura del Libro sacro dei musulmani, intitolata "I Romani".

In essi Dio chiama gli uomini a riflettere sulla grandezza e bellezza della creazione, al fine di risvegliare l'occhio interiore attraverso l'osservazione del mondo esteriore.

Le cose materiali finite si fanno allora improvvisamente porta verso l'invisibile e l'infinito.

Come possono le donne e gli uomini – fedeli nell'Unico Dio – non giubilare davanti alla riscoperta delle meraviglie della vita, e dei miracoli che accadono continuamente intorno a loro?

Il creato si esprime attraverso un linguaggio universale, che parla la lingua dei cuori: è la bellezza dell'amore tra un uomo ed una donna, dei cieli e della terra, delle migliaia di lingue diverse e dei colori della pelle, del giorno e della notte, del lampo che squarcia il cielo e dell'acqua che da quest'ultimo scende, ridando vita alla terra morta.

Fa parte dei Suoi segni l'avervi creati dalla polvere, ed eccovi uomini che si distribuiscono [sulla terra].

Fa parte dei Suoi segni l'aver creato da voi, per voi, delle spose, affinché riposiate presso di loro, e ha stabilito tra voi amore e tenerezza.

Ecco davvero dei segni per coloro che riflettono.

E fan parte dei Suoi segni, la creazione dei cieli e della terra, la varietà dei vostri idiomi e dei vostri colori.

In ciò vi sono segni per coloro che sanno.

E fan parte dei Suoi segni, il sonno della notte e del giorno e la vostra ricerca della Sua grazia.

Ecco davvero dei segni per coloro che sentono.

E fa parte dei Suoi segni farvi scorgere il lampo, con timore e brama, e il far scendere dal cielo l'acqua con la quale ridà vita alla terra che già era morta.

Ecco davvero segni per coloro che ragionano.

Centri Islamici di Reggio Emilia

A – M.

Canto inter-religioso

A-M. è una ricerca non ancora conclusa su ciò che accomuna le religioni ebraica, cristiana e musulmana. Un vero punto di incontro è che tutte sono religioni di pace, osservabile anche dalle parole shAloM, pAceM e sAlaM in cui si ritrovano alla stessa distanza tra loro proprio le lettere "A" e "M".

Io credo che la vera pace, però, non si ritrovi nell'eliminare le differenze e creare il famoso "melting-pot" in cui alla fine si crea un'unica cultura, ma al contrario nella valorizzazione delle diversità che ognuno porta con sé. In questo A-M. vuole seguire il mio pensiero di ricerca sulla variazione di linguaggio musicale, dando a ciascuno la dignità di essere diverso e di avere delle ricchezze che aiutano tutti a crescere e a rispettarsi l'un l'altro.

Emanuele Milani
Compositore

Si ringraziano

**Habib Abdallah
Mohamed Azzouzi
Mohamed Bafdili
Lhoucine Bazine
Abdelhakim Bouchraa
Mario Cipressi
Matthias Durchfeld
Maurizio Ferrari
Anna Fontana
Serena Foracchia
Maria Chiara Gallo
Beniamino Goldstein
Ezzeddine Haddad
Lucia Lione
Carlo Lombardini
Morena Maioli
Marwa Mahmoud
Luciano Meir Caro
Dara Nowroozi
Franco Orlandini
Abdelkrim Ouargziz
Alessandro Ovi
Silvia Perucchetti
Wajih Saad
Fabio Tasselli**

per la disponibilità e la preziosa collaborazione

Alif Aleph Alfa

Innalziamo le nostre voci, giubilando, a Dio!

Una prospettiva culturale di dialogo
ebraico, cristiano, musulmano

אליף אלף אלפה

נשמיע את קולנו להלל את ה'!

מבט לדיאלוג תרבותי יהודי, נוצרי ומוסלמי.

الف الف الفا

فلنرفع اصواتنا بالتهليل لله من الفرح!

منظور ثقافي للحوار بين الديانات السماوية العبرية و المسيحية و الاسلامية.